
Il sistema educativo e formativo danese

LUCIO
REGHELLIN

Ho partecipato, con un gruppo di coordinatori della Regione Piemonte, ad uno scambio in Danimarca nell'ambito del progetto Euromobility 5 - Leonardo con lo scopo di conoscere il sistema educativo - formativo danese.

Riporto qui di seguito alcune linee schematiche che ne descrivono le caratteristiche.

La Danimarca ha da poco completata la riforma del sistema educativo e ora le varie istituzioni formative stanno operando per adeguarsi.

In un periodo di profondo rinnovamento dei sistemi d'istruzione e formazione in Italia e in Europa è importante conoscere quanto sta avvenendo in altri paesi. Il sistema educativo e formativo danese, la preparazione dei formatori, la riforma del sistema nel 2000 sono elementi che fanno comprendere su quali punti sia necessario operare per migliorare il sistema italiano.

Il sistema educativo

Obbligo scolastico

In Danimarca l'istruzione è obbligatoria dai 7 ai 16 anni, per un totale di 9 anni. È previsto un anno aggiuntivo di prescuola, a partire dai 6 anni, e un anno post obbligo, per orientamento e consolidamento, frequentato approssimativamente dal 55% dei giovani.

Il 90% della popolazione scolastica frequenta il sistema pubblico, il 10% quello privato.

Obbligo formativo

La quasi totalità dei giovani danesi prosegue la formazione dopo l'obbligo scolastico, ma solo l'80% degli studenti arriva al termine della formazione scelta. La riforma in atto si pone l'obiettivo che, nel 2010, il 95% termini positivamente l'obbligo formativo.

Sono possibili scelte diverse nel percorso formativo. Il 40% dei giovani preferisce l'istruzione umanistica realizzata nel ginnasio. Il 20% sceglie la formazione nei college tecnici e il 10% in quelli commerciali. Il restante 30% completa la propria preparazione nei percorsi della formazione professionale o prosegue con un piano di formazione personalizzato (musica, arte, spettacolo e sport).

La riforma del sistema educativo formativo

La riforma si pone l'obiettivo di portare il 50% della popolazione scolastica all'università, in particolare modo nell'area tecnica in quanto l'area umanistica presenta già ora fenomeni di saturazione. Inoltre prevede una maggiore valorizzazione della formazione professionale, con lo scopo che tutti i giovani possano accedere al mondo del lavoro dopo avere conseguito una qualifica.

Struttura del sistema formativo

I corsi di formazione professionale si svolgono secondo il sistema dell'alternanza scuola lavoro.

Al sistema di formazione professionale si può accedere sia attraverso un percorso scolastico sia dal percorso lavorativo attraverso il contratto di apprendistato (learning agreement).

Il primo anno di formazione di base si sviluppa su un percorso formativo di 20 settimane, che possono essere svolte in modo concentrato o nell'arco di 60 settimane. Al termine di questo periodo l'allievo accede ad un corso di qualificazione specifico, svolto in alternanza scuola-lavoro attivando un contratto di apprendistato. La scelta dell'apprendistato come canale "privilegiato" della formazione professionale iniziale è comune alla Germania e ad altri paesi vicini a tale tradizione.

Il percorso formativo può durare per un periodo di 3/4 anni, a seconda del tipo di qualifica che viene prescelta.

Nel caso in cui l'allievo non trovi un'azienda presso la quale svolgere l'apprendistato, può effettuare la parte pratica presso il "college", ricevendo comunque il salario di apprendista.

Questa soluzione in generale non è gradita; gli imprenditori soprattutto ritengono che in questo modo venga utilizzato il fondo per l'apprendistato senza alcun vantaggio per loro.

La formazione è sempre gratuita. Ogni impresa versa a favore di un fondo nazionale per la formazione una cifra annua pari a 1260 DKK (circa

170 Euro) per occupato, contribuendo perciò in base al numero dei propri dipendenti.

Attraverso tale fondo viene erogato il salario agli apprendisti nel periodo in cui frequentano il corso di formazione; l'apprendistato può essere svolto anche all'estero.

Tutta la formazione iniziale dipende dal Ministero dell'istruzione, in quanto è ritenuta soprattutto un momento di istruzione.

Al Ministero del Lavoro compete il finanziamento e coordinamento della formazione degli adulti.

Caratteristica significativa del sistema formativo danese risiede nell'organizzazione del suo governo. Un organismo trilaterale (Ministero, Imprenditori, Sindacati) agisce a vari livelli secondo lo schema sotto riportato:

Livello	Organismo	Partecipanti		
Nazionale generale	Consiglio nazionale per l'educazione e la formazione	Associazioni datoriali nazionali	Rappresentante Ministero dell'educazione	OO.SS nazionali
Nazionale settoriale	Commissioni nazionali di settore	Associazioni datoriali nazionali	Rappresentante Ministero dell'educazione	OO.SS. nazionali
Locale	Commissioni locali	Associazioni datoriali locali	Rappresentante College	OO.SS. Locali

Il Consiglio nazionale per l'educazione e la formazione è composto da 35 membri, con un presidente super partes e due vicepresidenti (un rappresentante dei datori di lavoro e uno delle organizzazioni sindacali), che hanno un ruolo operativo.

Il *Consiglio nazionale* elabora le normative riguardanti la formazione professionale, dà indicazioni sui contenuti delle azioni formative, stabilisce i finanziamenti e determina quali "College" possono essere finanziati.

Le *Commissioni nazionali di settore* sono composte da funzionari ministeriali, da rappresentanti delle associazioni datoriali e delle organizzazioni sindacali. Agiscono come comitati tecnici di pianificazione, elaborando i curricula formativi. Detengono un potere considerevole, in quanto le persone che ne fanno parte sono maggiormente aggiornate e collegate con il mondo delle imprese e della scuola.

A livello territoriale operano le *Commissioni locali*, composte da rappresentanti delle associazioni datoriali e delle organizzazioni sindacali, in stretto rapporto con i "college" tecnico-commerciali. Entrano specificamente nel merito della programmazione e pianificazione dei singoli corsi locali.

Formazione formatori

I docenti della Formazione Professionale devono effettuare 18 mesi di formazione pedagogica obbligatoria per essere abilitati all'insegnamento,

come debbono fare anche tutti gli altri docenti. La formazione è di tipo teorico e pratico e si conclude con l'esame finale, che prevede una tesi e una lezione frontale in aula, alla presenza di una commissione composta da interni ed esterni.

Dal 1996 la formazione pedagogica è obbligatoria anche per coloro che vogliono insegnare agli adulti.

Le competenze maggiormente richieste da un docente sono:

- capacità di utilizzare una varietà di metodi e strumenti per condurre una serie diversificata di situazioni formative;
- possesso di competenze di base a livello pedagogico;
- capacità di sviluppare "curricoli" formativi partendo dall'analisi dei fabbisogni;
- capacità di pianificare la formazione;
- partecipazione attiva e fattiva ai processi d'innovazione della propria scuola.

La formazione ai docenti avviene con metodologie il più possibile individualizzate, ispirandosi a teorie americane come *situated learning*, *learning cycle*, ecc. ...

Attualmente la formazione dei docenti ha come scopo di creare competenze didattiche e formative, in quanto l'acquisizione delle competenze tecniche è data per scontata e preliminare al percorso formativo specifico per i docenti.

La riforma 2000

Attualmente tutte le istituzioni educative e formative stanno adeguandosi alla nuova riforma.

La riforma si pone come *obiettivo principale* quello di offrire ai giovani una formazione dopo la scuola dell'obbligo.

Le *motivazioni* che hanno reso necessaria la riforma del sistema formativo sono diversificate e hanno portato ad intraprendere un percorso di riforma. Si segnalano alcune tra le più importanti motivazioni.

- Elevato numero dei drop out, anche se già ridotto dal 1990 del 50%, e necessità di aumentare la flessibilità del sistema formativo, responsabilizzando i giovani nella costruzione di un proprio percorso di crescita personale e formativa.
- Necessità di una maggiore qualificazione per entrare nel mondo del lavoro con competenze professionali adeguate.
- Valorizzazione della formazione professionale.
- Integrazione certificata tra sistema educativo e formazione professionale, con possibilità di passaggi durante il proprio percorso di studi.
- Necessità della formazione continua.

La riforma ha posto particolare attenzione alla formazione della per-

sona, con un passaggio da un sistema centrato sull'insegnamento ad un sistema centrato sull'apprendimento.

Il nuovo sistema formativo presenta alcune **caratteristiche** interessanti.

- I canali d'ammissione alla formazione professionale sono meno orientati alla specifica qualifica rispetto all'area professionale di riferimento.
- I "curricoli" sono modulari, con la possibilità di costruire piani formativi personalizzati, concordati prima dell'inizio del corso tra il docente/tutor e l'allievo e passibili di modifiche in itinere.
- L'approccio formativo è interdisciplinare, con maggior collegamento tra teoria e pratica, utilizzando una metodologia basata sul problem solving e sul saper fare.
- Il "Libretto formativo" permette la registrazione di tutte le esperienze formative e lavorative dell'allievo.
- Viene assicurata una maggior cura dell'ambiente fisico dove si svolge la formazione (miglioramento dell'estetica delle aule, disponibilità di servizi extra scolastici per studenti, ecc.).

Struttura della formazione professionale dopo la riforma

L'accesso alla formazione professionale può avvenire o dopo la scuola dell'obbligo o dopo l'ingresso in azienda.

Le aree di formazione professionale sono 7 (prima della riforma erano 90, con circa 200 qualifiche):

- Tecnologia e comunicazione
- Edilizia e costruzioni
- Industria manifatturiera e impiantistica
- Produzione cibo e catering
- Ingegneria meccanica, trasporti e logistica
- Servizi all'industria
- Commercio, ufficio e finanza

All'interno di ogni indirizzo vi sono molteplici specializzazioni, che corrispondono agli 85 tipi di corso proposti attualmente dalla formazione professionale.

Il sistema dà la possibilità allo studente di scegliere la durata del proprio corso di studi: ad esempio il programma di base si può sviluppare su un percorso variabile da un minimo di 20 settimane ad un massimo di 60.

Tale variabilità dipende dalla crescita individuale e dalla scelta che l'allievo deve effettuare necessariamente per accedere ad un programma formativo specifico.

Il programma di base prevede:

- 5 settimane di materie generali
- 5 settimane di orientamento professionale
- le restanti settimane dedicate a materie trasversali.

Alla fine di questo primo programma è previsto un esame per la certificazione delle competenze acquisite.

Sia i contenuti generali di tale programma sia le caratteristiche dell'esame sono definiti dalle *commissioni nazionali di settore*.

Il programma successivo di specializzazione avrà una durata variabile di 3-3½ anni e si svolgerà in alternanza tra la scuola e l'azienda con la quale l'allievo ha sottoscritto un contratto di apprendistato.

L'apprendistato è un momento fondamentale nella formazione dello studente. Da alcuni anni può essere svolto anche all'estero e ogni scuola, attraverso un proprio dipartimento che si occupa di scambi internazionali, si sta attivando per sviluppare ed intensificare questo filone.

Questa scelta si è resa necessaria in quanto il numero di allievi è maggiore rispetto alle aziende disponibili ad accogliere apprendisti.

Oggi il Ministero dell'Istruzione considera la globalizzazione una carta vincente per la società danese e se ne fa promotore.

La qualifica finale ottenuta è riconosciuta a livello nazionale.

Considerazioni e comparazioni con il nostro sistema

Gli aspetti che maggiormente ho apprezzato nel sistema educativo danese sono stati:

- La valorizzazione della formazione professionale all'interno del sistema educativo.
- La formazione iniziale metodologica dei formatori, obbligatoria per chi vuole accedere alla professione di docente.
- La presenza formalizzata in ogni College dell'équipe di orientamento.
- Il sistema "duale" della formazione professionale, caratteristico delle nazioni di tradizione tedesca.
- L'attenzione all'ambiente educativo per mettere a proprio agio lo studente.
- L'attenzione alla formazione culturale e non solo tecnica.
- La metodologia basata sul saper fare e sulla risoluzione di casi studio.
- L'attenzione al singolo studente, con la possibilità di seguire percorsi formativi individualizzati.
- Le notevoli risorse economiche messe a disposizione dal Ministero e dalle aziende per la Formazione Professionale.
- Il coinvolgimento delle parti sociali nella definizione dei programmi e delle strategie della formazione.

L'aspetto più carente del sistema italiano, se comparato con quello danese, risiede nella mancanza di una formazione iniziale metodologica per tutti coloro che chiedono di inserirsi come formatori nella FP.

Un altro punto che dovrebbe trovare maggior attenzione riguarda l'aspetto dell'orientamento e dell'accompagnamento: a partire dalla formalizzazione di una équipe per ogni Centro, alla possibilità di guidare l'allievo

alla costruzione di un proprio percorso formativo, fino a creare un ambiente scolastico in cui lo studente si trovi a proprio agio.

Infine particolarmente interessante è l'insistenza relativa alla metodologia attiva, basata sul saper fare e sulla risoluzione di casi studio.

